

Immigrati, i vescovi a Berlusconi “L’Italia multi-etnica è un valore”

“Ma stop al disordine”. Bossi: il premier segue le nostre idee

LIANA MILELLA

ROMA — Passano 48 ore e la Chiesa, con la Cei, è di nuovo agli antipodi di Berlusconi e del suo governo sull’immigrazione. Se il premier, sposando la linea Maroni sui respingimenti dei barboni in Libia, teorizza che non vuole un’Italia «multi-etnica» perché così non lavuole la destra, ecco che il segretario generale della Conferenza

ché è un contributo a realizzarle». Come per il ddl sicurezza, su cui domani sarà posta la fiducia per votarla mercoledì e giovedì e che, per il premier, è voluto «da tutta la maggioranza».

L’opposizione attacca duramente Maroni. Pier Ferdinando Casini: «Dire no a un’Italia multi-etnica significa chiudere le fabbriche, non avere badanti per gli anziani, delineare una società che non esiste». Accusa

Antonio Di Pietro: «Di questo passo in Italia non faremo entrare neanche Obama». Walter Veltroni evoca la persecuzione degli ebrei perché tutto cominciò col volere «un’unica etnia che veniva definita razza». E il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni ricorda che «prima della Shoah c’era una nave piena di ebrei, la Saint Louis, partita da Amburgo, che nessuno aiutò». Livia Turco teme «l’apartheid».

Paolo Ferrero vede «il cinismo della speculazione elettorale». In compenso Ignazio La Russa si rallegra: «Una volta eravamo in pochi a difendere l’identità italiana, ora con le parole del premier siamo in maggioranza». Maroni ribadisce è «la linea della fermezza» e annuncia che «i respingimenti in Libia proseguiranno finché gli sbarchi non cesseranno». È convinto che «chiudendo l’emorragia dalla

Libia si può dire che la piaga dell’immigrazione clandestina può dirsi risolta».

Il segretario del Pd parla di operazione «orrenda e disgustosa»? Bossi di rimando: «La sinistra respingeva i gommoni dall’Albania, ora attacca Maroni forse perché i suoi risultati erano scarsi». Il sottosegretario all’Interno Alfredo Mantovano accusa il Pd di «inconcludenza» perché «il nostro governo applica accordi sottoscritti dal centro sinistra» e cita l’ex ministro Giuliano Amato quando, il 29 dicembre 2007, firmò l’intesa con la Libia e dichiarò che «così sarà possibile contrastare con maggiore efficacia questi traffici e sgominare le bande criminali che li gestiscono».

**Calderoli:
evviva, Silvio si
è “pontidizzato”,
gli consegneremo
la nostra tessera**

dei vescovi monsignor Mariano Crociata afferma che il nostro paese «è già multiculturale», è «un dato di fatto», è «un valore». Semmai il problema è come si convive, «il modo in cui le culture e le presenze si rapportano», perché «non si cresce insieme in un’accozzaglia disordinata e sregolata». Maroni, di fronte all’entusiasmo dei supporters agli Stati generali della Lega a Vicenza, contestale prese di posizione cristiane («Mi entrano da un orecchio e mi escono dall’altro critiche e accuse mosse da qualche rappresentante dell’Onu, che non è l’Onu, o di organizzazioni cattoliche, che non sono il Vaticano»), ma è un fatto che, con una pluralità di espressioni, la Chiesa piglia le distanze dalla svolta sull’immigrazione.

Svolta che manda in visibilo il Carroccio soprattutto dopo il pieno appoggio di Berlusconi. «Come sempre, la nostra linea fa proseliti» dice il leader Umberto Bossi. E Roberto Calderoli vorrebbe dare al Cavaliere «la tessera della Lega perché veramente si è “pontidizzato”». Maroni non gliela darebbe, ma dichiara di «essere contento che faccia proprie le nostre idee per-





Umberto Bossi con Silvio Berlusconi

La polemica

Franceschini: respingimenti disgustosi Frattini: meno male che non governi tu

ROMA — La nuova politica dell'immigrazione del governo fa litigare maggioranza e opposizione. Ad attaccare è stato il segretario del Pd, intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione "In mezz'ora". «Questa cosa dei respingimenti dei clandestini - ha detto Dario Franceschini - è un modo abbastanza disgustoso di fare campagna elettorale». «E viene usata dal governo - ha aggiunto - per spostare i riflettori dalle vicende personali di Berlusconi e da quelle politiche del governo, a costo di farla pagare a qualche neonato». «E io trovo orrendo - ha commentato il segretario democratico - che si usino i drammi delle persone per cavalcare

un argomento popolare».

Alle critiche di Franceschini al Pdl ha risposto, non senza ironia, il ministro degli Esteri dai microfoni del Tg4. «Dario Franceschini - è la replica di Franco Frattini - non ha mai avuto, per fortuna dell'Italia, nessun ruolo di governo, perché non si rende conto di cosa significhi gestire migliaia di migranti che cercano, a volte in modo anche disperato, di raggiungere l'Italia». «Il grande urlare della sinistra - ha concluso il titolare della Farnesina - favorisce solo i trafficanti di essere umani che chiedono da 500 fino a 1.500 dollari a persona, a persone poverissime».

(a.cus.)